

Accusa di Paoli (Uil): «Troppi obblighi, meglio il contratto nazionale»

## Medici di base, scontro sulla reperibilità

TRENTO — Aria di rottura fra i sindacati dei medici di medicina generale e l'assessorato alla sanità. Il contratto provinciale di categoria è in discussione da 15 mesi. Piazza Dante intende erogare un milione di euro per coprire una serie di servizi aggiuntivi rispetto agli obblighi del contratto nazionale. La Uil medici, rappresentata dal segretario Nicola Paoli, sostiene che quella cifra «è insufficiente a far fronte a tutte le richieste. A questo punto risulta più vantaggioso il contratto nazionale».

La pretesa della Provincia che maggiormente preoccupa la Uil medici è quella attinente alla reperibilità: «Uno dei punti fermi delle trattative è che i medici di base "devono" essere reperibili 12 ore al giorno, e non viene accettata la formula "si rendono disponi-

Ricette informatizzate: l'assessorato punta al 100 %, il sindacato al 70

bili" — afferma Paoli — . Una reperibilità così imposta, mette il medico in un rischio legale molto pericoloso. Se un dottore non risponde alla chiamata, può venire denunciato molto facilmente».

Altra questione: la Provincia chiede che tutte le ricette vengano informatizzate. Ma, secondo la Uil, è un'operazione impossibile: «Gli specialisti che lavorano nelle valli, e si dividono fra quattro o cinque laboratori, per venire incontro alle esigenze di chi non ha possibilità di spostarsi, non possono acquistare computer e stampanti per ogni sede. La nostra proposta è di accettare un 70% delle ricette infor-

matizzate. L'assessorato invece chiede il 100%».

La cifra ipotizzata dall'assessore alle politiche per la salute Remo Andreoli (un milione di euro) «sarebbe sufficiente, al limite, solo per pagare gli arretrati delle retribuzioni che i medici hanno dovuto elargire di tasca propria per pagare le segreterie, necessarie nelle associazioni di medici», fa notare Paoli.

Negli anni scorsi i medici di famiglia sono stati incentivati ad associarsi. La cosa ha avuto successo, perché la Provincia dava un contributo per segreterie e infermieri. Ma la spesa ha superato il limite e i fondi sono stati bloccati. In molti, così, hanno dovuto pagare di tasca propria. «Il milione basterebbe appena a pagare quattro anni di arretrati», chiude Paoli.

E. O.